



Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R. - Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.: 02.9904.4962 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it Sito web: www.monasterofrancescano.com

Ecco ogni giorno
egli si umilia,
come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine;
ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile;
ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote.
E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi
nel pane consacrato.

E come essi con gli occhi del loro
corpo vedevano soltanto la carne
di lui, ma, contemplandolo con
gli occhi dello spirito, credevano
che egli era lo stesso Dio, così
anche noi, vedendo pane e vino
con gli occhi del corpo,
dobbiamo vedere e credere
fermamente che questo è il suo
santissimo corpo e sangue vivo e
vero. (*san Francesco*)

La consapevolezza della reale presenza di Gesù Cristo nel mistero eucaristico che si svela a noi sull'altare, riempiva il cuore di san Francesco di ardente amore e am-



mirazione che esprimeva con parole appassionate: «Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo».

Nella santa Messa si realizza il sublime mistero di salvezza del sacrificio di Cristo, «andiamo al Calvario», ci ha ricordato recentemente papa Francesco in una catechesi del mercoledì. San Francesco, oltre a questo, intuisce che lì vediamo con gli occhi della fede, «la realtà della carne eucaristica di Gesù che si offre ogni giorno sull'altare come in una nuova nascita» (Cesario van Hulst): «ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote».



Concerto di Natale con *Il Cerchio delle Fate*, ensemble di arpe celtiche e voci, in Monastero il 25 novembre u.s.

Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!» (FF 221). Dio nell'Incarnazione del Figlio è veramente con noi, abita la nostra terra: è il Dio-con-noi, l'Emmanuele!

Per questo donarsi di Dio, l'accurata esortazione di san Francesco: «Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre» (Idem).

Con questi sentimenti, che ci auguriamo a vicenda nelle prossime feste del Natale, vogliamo manifestare la nostra amicizia e gratitudine: il pensiero della vostra attenzione e amore riscalda il cuore.

Ad ognuno di voi la nostra preghiera portandovi al Signore nel ministero dell'intercessione.

madre M. Anita e sorelle Monache francescane TOR

I SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

LA SANTA MESSA

La Messa è il sacrificio eucaristico del corpo del Signore Gesù, da lui stesso istituito al fine di perpetuare nei secoli fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce. E' il memoriale del Signore e il sacro convitto in cui Cristo stesso diventa nostro cibo.

La messa è quindi la fonte e il culmine di tutto il culto della Chiesa e di tutta la vita cristiana; in essa si attua

l'opera della nostra redenzione. La Messa può diventare anche per ciascuno di noi una fonte inesauribile di grazia, quando vi partecipiamo con viva devozione, e ancor più offriamo noi stessi, con le nostre azioni e le nostre sofferenze, al Padre celeste insieme con la Vittima divina, e ci uniamo a Gesù nella Comunione.



S.E. Mons.
Luigi Stucchi,
Vicario per la
Vita Consa-
crata femmi-
nile, per la
Festa di Santa
Elisabetta
d'Ungheria,
Patrona del
Terzo Ordine
Francescano il
17 novembre
u.s.

Una parola di Dio per te

"Siate misericordiosi".

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio". (Lc 6, 36-38)

Il cuore gioioso è il normale risultato di un cuore che arde d'amore.
(Madre Teresa di Calcutta)

(A cura di un'amica del Monastero)



INTERVISTA A UNA MONACA

Da una intervista a Suor M. Anita Massoni

Innanzitutto grazie per aver accettato di parlare con noi ed aprirci un pochino alla realtà della vita monastica claustrale di oggi, che a volte da fuori, dal mondo, sembra così incomprensibile ed anche un poco misteriosa. La inviterei innanzitutto a presentarsi e ad accennarci, se desidera, qualcosa di lei, prima di parlare in generale della vita monastica. Come personalmente si è avvicinata a questa idea di donarsi a Dio in modo così radicale? Quando ha iniziato a pensare che poteva avere una vocazione?

Il fascino della vocazione religiosa si è affacciato verso i 12 anni. La testimonianza di alcune suore della Parrocchia mi aveva attirato e pensavo di farmi suora. Più tardi verso i 14 anni ero protesa alla ricerca dell'amore e della felicità. Pensavo di trovarle in una relazione sentimentale, ma dopo la breve frequentazione di un giovane, capivo che il mio cuore non era libero di poter amare tutti. Provvidenzialmente in quel periodo mi era arrivata dai miei fratelli una immagnetta con la frase di una suora tedesca: "La felicità è la totale dedizione a Dio". Nel mio cuore è come emersa dal profondo una gioia e una risposta: "Se la felicità è questa, io mi farò suora". Così è cominciato un vero e proprio cammino di preghiera, di vita sacramentale e di accompagnamento spirituale da parte del sacerdote dell'Oratorio.

Ho conosciuto un Movimento ecclesiale e verso i 17 anni pensavo che la mia vocazione fosse quella di consacrazione laicale nel mondo e ho fatto un periodo di preparazione. Ma a 19 anni ho avvertito chiaramente la chiamata alla vita di clausura e di nascondimento e avevo capito che la ricerca che stavo facendo era mia e non del Signore. Nonostante però avessi sempre pregato per la mia vocazione, sentivo una resistenza a questa chiamata monastica che restava misteriosa, non avendo nessuno che me ne parlasse, e che mi sembrava non confacesse alla mia natura.

Dopo due anni di studio, lavoro e tanta preghiera si è fatta sempre più chiara la chiamata e conosciute le monache francescane del T.O.R. di Zogno, ho deciso di entrare da loro. Lì finalmente avevo trovato la pace! Da allora gioie, fragilità, prove, hanno accompagnato il percorso formativo e la certezza che la chiamata veniva dal Signore mi ha sempre sostenuta. Sempre più risplende la bellezza della vita monastica e l'amicizia intima con il Signore. Quello che ho lasciato, l'ho ritrovato in modo diverso e più evangelico in monastero, perché ciò che si è diviene un dono per la nuova famiglia religiosa.

Dall'esterno, dalla prospettiva di una famiglia tradizionale presa dal lavoro, dai figli, dai tanti impegni quotidiani, può sembrare semplice "isolarsi" (tra virgolette) fuggire dal mondo per seguire Dio senza molta fatica in un monastero.

Potersi isolare dal mondo per qualche giorno è cosa buona: ritempra lo spirito e il fisico. Fare la scelta di donare la vita nel silenzio e nel nascondimento di un monastero non è così semplice. A poco a poco affiora la dimensione della propria interiorità, della nostra umanità, la scoperta che il mondo non è solo fuori, ma anche dentro di noi e va evangelizzato. Questo percorso che possiamo definire anche come combattimento spirituale, ci accompagna tutta la vita. La pace è data dall'unificazione di noi nella ricerca dell'Unico necessario che colma il cuore e dirige ogni scelta, pensiero ed azione.

Può raccontarci, se ci sono, quali e quante fatiche attendono, anche interiori-spirituali coloro che scelgono il monastero per la loro vita?

Credo che quanto ci siamo già detti è la prima fatica di chi entra in monastero. Anche il cambiamento di abitudini, assumere una certa regolarità di vita, la stabilità del luogo, il confronto con le sorelle monache e la nuova forma di vita, comportano un adattamento che può risultare faticoso. Ma sappiamo che Gesù ci ha detto che chi segue Lui è invitato a rinnegare se stesso e questo comporta un'assunzione delle difficoltà,

sapendo che sono parte del cammino. Come si potrebbe passare dall' "io" al "noi" senza fatica? Raccogliere una perla comporta ricerca e fatica, ma quando si trova si gioisce; così rimane nel cuore appagamento e felicità piena a chi segue Gesù con generosità, perché Lui ne è il Donatore. Le Beatitudini che Gesù ha proclamato sono vere e, nella misura in cui si sperimentano, cambiano e danno gioia alla vita.

Come sottolineare, se non erro, che è sempre Dio che chiama per primo e che la vocazione va ben vagliata per non cercare la propria volontà nell'isolamento dal mondo (magari per delusioni umane) bensì davvero servire il Signore con gioia?

Davvero è Dio che chiama, ma perché già ci ha creato, ci conosce in profondità, ci ama. Se viviamo è perché Lui ci sostiene con il Suo amore, la Sua misericordia. Non ci rendiamo conto della Sua presenza in noi e vicino a noi nella nostra vita. Lo pensiamo degli altri, dei santi, e ci sembra impossibile essere noi, io, l'oggetto della Sua attenzione e predilezione.

In questo contesto si inserisce la chiamata vocazionale di Dio che comporta l'apertura sincera del cuore, accompagnata dalla preghiera incessante e una grande fiducia che la Sua volontà è per la nostra felicità. Io ero convinta che per me andava bene la vita apostolica, mentre il



Lampada della Pace dell'Associazione culturale **Visplenus** presente nella chiesa del Monastero dall'8 ottobre u.s.

mio cuore, la mia interiorità mi portava a cercare altro, finché ho trovato il luogo che confermava la parola del Signore che avevo sentito in cuore. La guida spirituale è molto importante, perché vede ciò che non riusciamo a ben identificare; tutto è comunque in funzione dell'ascolto della voce del Padre che muove il cuore in profondità.

Ci si può ostinare a percorrere vie che noi riteniamo adatte per noi, allora è necessaria una grande schiettezza con sé e il padre spirituale e lasciarsi guidare. Si possono invece avere sentimenti di paura, incertezza nella scelta, allora la fiducia in Dio alimentata dalla preghiera e l'aiuto dei fratelli, aiutano a fare il passo per una nuova vita.

**La vita è nelle mani
di Dio e il percorso
ce l'ha già
anticipato Gesù.**

Non sentite mai la tentazione di uscire per strada in mezzo alla gente?

La tentazione di uscire non l'abbiamo proprio, anzi diventa per noi una fatica il dover uscire per atti che dobbiamo svolgere fuori il monastero.

C'è qualcosa di questa scelta che ancora la spaventa un po'?

Dopo tanti anni di vita consacrata la confidenza con il Signore cresce sempre più e non ci si spaventa tanto dell'imprevisto, perché la vita è nelle mani di Dio e il percorso ce l'ha già anticipato Gesù. Ho imparato ad accogliere le situazioni della vita presentandole al Signore e condividendo con le sorelle, e vedo che la Provvidenza del Padre non manca. San Paolo direbbe: «Tutto posso in Colui che mi dà la forza» (Fil 4,13).

Chi bussava alla vostra porta?

Alla nostra porta bussano persone di tutte le categorie, soprattutto persone segnate dalla fatica e dai dolori della vita, dalla solitudine, dalla ricerca di qualcosa di più grande che può segnare un percorso nuovo nella propria esistenza. Grazie alla preghiera ritrovano una dimensione più serena, carica di senso anche per ciò che di negativo stanno vivendo.

In questi 31 anni che siamo a Paderno

Dugnano, abbiamo visto rifiorire la speranza in tante persone distrutte umanamente. Gesù non è morto, vive ancora ed è Lui la risposta alle nostre necessità più profonde. A noi spetta dargli voce, dargli spazio nel cuore,

nell'agire, affinché possa ancora manifestarsi oggi per le necessità dei fratelli, con una parola, un sorriso.

Ci sono tante altre persone che ci frequentano per il corso biblico, le Lectio divine, i ritiri, la partecipazione alla liturgia: persone alla ricerca di Dio e di una vita più intensa nella fede. Da noi trovano un riferimento per il loro cammino spirituale. Dal 1994 si è costituita una Fraternità francescana secolare di laici che ha sede in Monastero che cerca di incarnare lo spirito francescano nella vita familiare e sociale.

Una domanda che può sembrare scontata, quasi superflua. Chi è per lei Gesù?

Credo di poter dire che Gesù è il centro della mia vita, che è stata e continua

ad essere tutta donata a Lui. Sento sempre più vera la frase biblica scelta per la mia adesione totale al Signore nella professione solenne: "L'amore del Cristo mi spinge a donargli la vita e a far sì che tutti quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risorto per noi".

Per concludere, ha qualcosa da aggiungere o che vuole dire a chi leg-

gerà questa intervista?

A chi leggerà questa intervista direi: quello che Dio Padre ha fatto e fa per me, lo può fare anche in te, basta crederci.

Per seguire l'intervista online questi i link:

<http://apologetica-cattolica.net/preghieranew/monastero-suor-anita.html>

su youtube:

<https://youtu.be/BE6VWdmdUng>

CORSO BIBLICO

I profeti minori

L'obiettivo del corso biblico dell'anno trascorso è stato l'approfondimento dei "Profeti minori", profeti non per questo meno importanti ed interessanti, ma meno conosciuti.

Il profeta **Naum** narra e ci insegna attraverso eventi storici, ad esempio come la caduta della città di Ninive, il doloroso Esodo, che il popolo di Israele è chiamato ad essere **testimone**, in mezzo ai popoli della presenza del Dio che a loro si è manifestato.

Il profeta **Abacuc** ci fa capire che c'è molta differenza tra **kronos** che è il tempo degli uomini e **kairos** che invece è il tempo di Dio. Per la prima volta un profeta minore parla della *Provvidenza* e dei propositi di Dio che non punisce, ma corregge il suo popolo che tanto sta soffrendo nel duro cammino dell'esilio. Il suo

motto è: «Il giusto vivrà per mezzo della fedeltà!»

Passando a **Zaccaria** abbiamo conosciuto un *Profeta visionario* più complesso e articolato. Nelle sue visioni, divise in 3 parti, ci viene presentato un Dio forte, ma giusto quando il suo popolo sbaglia.

Malachia, - *malac* cioè angelo inviato -, si colloca storicamente intorno al 460 a.C. quando Gerusalemme è stata distrutta, ha inizio la ricostruzione e i Samaritani non accettano l'occupazione della loro terra da parte degli Ebrei. Nel terzo libro ci viene presentato un Dio che viene anche accusato, un Dio che dialoga con il suo popolo, un Dio dinamico a differenza del Dio statico presentato nel vecchio catechismo.

I profeti parlano di Dio e dell'uomo e ci pongono di fronte a queste 3 domande:

- 1) Chi è Dio?
- 2) Chi è l'uomo nel libro dei profeti?
- 3) Cos'è la storia per Dio e per l'uomo?

1) Dio per i profeti non è un'entità lontana, ma molto vicina e concreta: "Dice quello che fa e fa quello che dice". Non è un Dio vendicativo ma giusto, non è permaloso e prepotente ma onnipotente: "Dio ha amore materno costante".

2) L'uomo è ontologicamente peccatore perché è debole, ma per i profeti non è sempre vero, perché è stato creato a immagine di Dio ed è infinitamente amato da Dio. Più l'uomo si allontana, più Dio lo insegue. Osea dice: "Il vostro amore è come la rugia-

da del mattino, appena spunta il sole si scioglie".

3) La Storia nell'Antico Testamento non è eterno ritorno. Per Israele la storia ha un andamento lineare con un inizio, un centro e una fine. Per il Dio biblico è storia di salvezza e ciascun uomo è chiamato a vivere la sua storia di salvezza e questa non può essere se non vissuta in comunità: "Io sono se sono comunità".

I nostri lunedì biblici sono una piccola comunità che incontra " la Parola".

Albina e Paola

VULTUM DEI QUÆRERE

Chi è la monaca?

Da una descrizione di Eusebio di Cesarea *monaco* viene dal greco *monotropoi*: coloro che hanno un comportamento unico o coloro che sono rivolti ad un fine unico; da *monachoi*: "monaci", ovvero "solitari". I monaci hanno un comportamento di vita unificato, non sono dispersi in molteplici occupazioni e vivono solitari.

Quindi già il nome ci indica che essere monaca è indirizzare la propria vita alla ricerca dell'Unico Necessario, il Sommo Bene.

«Sull'esempio della Vergine Madre, il contemplativo è la persona centrata in Dio, è colui per il quale Dio è l'unum necessarium (cfr Lc 10,42), di fronte a

cui tutto si ridimensiona, perché guardato con occhi nuovi. La persona contemplativa capisce l'importanza delle cose, ma queste non rubano il suo cuore e non bloccano la sua mente, sono anzi una scala per arrivare a Dio: tutto per lei "porta significazione" dell'Altissimo! Chi si immerge nel mistero della contemplazione vede con occhi spirituali: questo gli permette di contemplare il mondo e

le persone con lo sguardo di Dio, là dove invece gli altri "hanno occhi e non vedono", perché guardano con gli occhi della carne» (VDQ 10).

**Quanta gioia e
profezia grida al
mondo il silenzio
dei chiostri!**

Il cammino guidato dallo Spirito Santo ci conduce ad una unificazione interiore della nostra persona, per cui i pensieri, le scelte, le decisioni, le azioni, le relazioni, sono guidate dall'a-

more del Signore, che ha conquistato il cuore. Il Vangelo non è lettera morta, se ne scopre la potenza e la continua attualità e nello stesso tempo la sua esigenza totalizzante. Il Signore Gesù è veramente il Kyrios, il Signore, centro di tutta la vita.

Crediamo che oggi, in cui prevale anche in tanti cristiani la dimensione orizzontale – darsi da fare in Parrocchia, per gli altri, partecipare a tanti incontri, ecc. -, la dimensione verticale della monaca vivente in clausura permanentemente per la lode continua al Signore, per il ministero dell'intercessione orante per la Chiesa, per il mondo, per coloro che bussano alla nostra porta, è un richiamo vivente che il protagonista della nostra storia è il Signore. È con Lui, in Lui e per Lui

che si intessono le giornate, le scelte piccole e grandi.

Stare davanti al Signore, nell'ascolto della Sua Parola, nella contemplazione della Sua presenza amorevole che a nessuno è negata, è fonte di vita per chi la vive e per tutta la comunità dei credenti, perché siamo come dei vasi comunicanti: «Nel corso dei secoli l'esperienza di queste sorelle, centrata nel Signore quale primo ed unico amore, ha generato copiosi frutti di santità e di missione. Quanta efficacia apostolica si irradia dai monasteri attraverso la preghiera e l'offerta! Quanta gioia e profezia grida al mondo il silenzio dei chiostrii!» (VDQ 5)

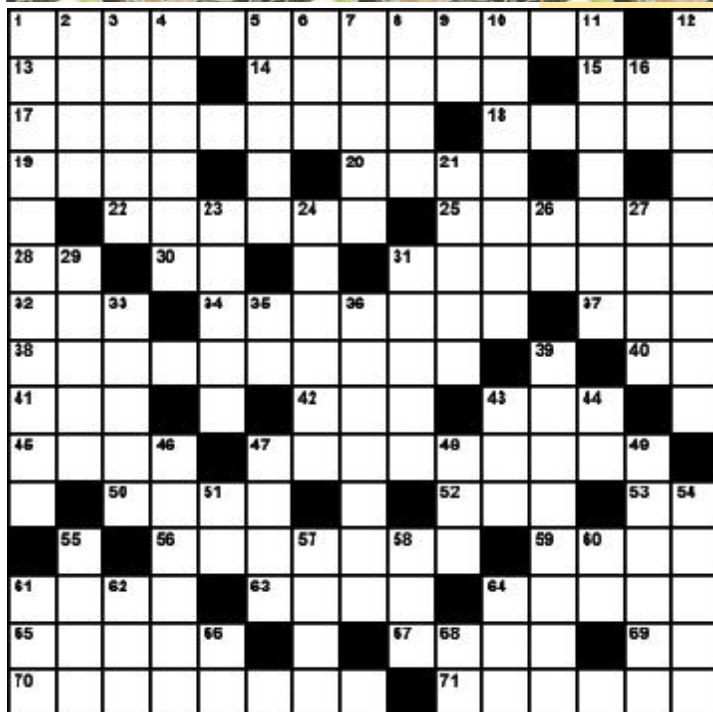
La pace e la serenità che il Signore dona, testimonia che Dio esiste e per Lui si può vivere anche oggi.

Continua



Il 15 settembre u.s. a Ferla (Siracusa) è stata resa pubblica l'Erezione canonica del Monastero *Madonna delle lacrime* delle Monache Francescane del Terzo Ordine Regolare, venute dal Messico, con una celebrazione eucaristica solenne, a cui hanno preso parte madre M. Elisabetta, Presidente federale e la madre M.Anita.

GIOCHIAMO INSIEME



Verticali

- 1 Capo della guardia babilonese (Ger 39,9-10)
 2 Conclude le preghiere
 3 Opposta a cattiveria
 4 In un detto...fa la forza
 5 Il suo simbolo chimico è OS
 6 Driving Under the Influence
 7 L'opera di tutte le produzioni di un autore
 8 Gas per lampade
 9 Centro del coro
 10 Re dei Giudei accecato dai babilonense (Ger 52,10-11)
 11 Piange i suoi figli (Ger

Orizzontali

- 1 Re babilonense ai tempi del profeta Geremia (Ger 39,1-3)
 13 Divinità egizia
 14 Donne della Mesopotamia
 15 Aria...inglese
 17 La tribù del profeta Geremia (Ger 1,1-2)
 18 Capitale del Bangladesh
 19 Sporco di olio
 20 Impianti Nucleari Strumentali Elettronici
 22 Si getta dalla nave
 25 Non spenta
 28 Centro della casa
 30 Fine di Ebrei

31,15-16)

- 12 Lavoro in francese
 16 Istituto Comprensivo
 21 Opposto a profano
 23 Può essere scolastico
 24 La soprana Tebaldi
 26 Come in auto
 27 Indica arresto
 29 Le Truppen di Bonvi
 31 Maiali domestici
 33 Divinità femminile egizia
 35 Due romano
 36 Città turca sul mar nero
 39 Attivi, intraprendenti

- 31 Non legati
- 32 Reti Televisive Italiane
- 34 Consumata come lo sarà Gerusalemme (Ger 13,1-11)
- 37 Encyclopedia Of Live
- 38 Militare di completamento
- 40 Consonanti in palo
- 41 Tre quinti di drink
- 42 Tipo di tasso finanziario
- 43 Muore nella Turandot
- 45 Ad Maiorem Dei Gloriam
- 47 Città della deportazione di Israele (Ger 39,1-3)
- 50 European Imaging Sound Association
- 52 Somma di anni
- 53 Secco rifiuto
- 56 "...del Signore nelle profezie di Geremia"
- 59 Città dei Moabiti
- 61 Frumento
- 63 Fobos e Deimos lo sono di Marte
- 64 Ordine di tacere
- 65 Destro e sinistro nel cuore
- 67 Autorità anticorruzione
- 69 Centro di polo
- 70 Re di Giuda deportato a Babilonia (Ger 22,24-30)
- 71 Dove morì il profeta Geremia

- 43 Nipote di Abramo
- 44 Dittongo di Guido
- 46 Re dei Giudei quando cominciò a profetizzare Geremia (1,2-3)
- 47 Divinità pagana a cui si rivolse Israele (Ger 2,8-9)
- 48 Gullotta attore
- 49 Città natale di Geremia (Ger 1,12)
- 51 Le consonanti di Sir
- 54 Elemosina, offerta
- 55 Parte di figura geometrica
- 57 Hanno sei facce
- 58 L'ex tennista Pericoli
- 60 Inizio di ottobre
- 61 In nessun caso
- 62 Imposta sul Reddito d'Impresa
- 64 Fa coppia con zig
- 66 Occidente...ad occidente
- 68 Accentato...nega

SOLUZIONE

O	T	I	G	E	N	I	H	C	V	I	O	I
L	O	C	A	N	A	B	O	R	I	O	A	T
O	T	Z	E	N	L	U	N	E	S	A	I	M
B	O	M	O	L	O	C	O	R	A	O	L	A
O	N	A	E	T	Z	A	S	I	E	S	E	N
A	I	A	N	O	L	B	A	B	I	L	G	A
E	L	I	U	L	I	A	N	T	A	N	O	D
P	L	D	O	A	R	I	O	L	I	A	S	I
L	O	E	R	A	T	U	R	C	I	N	T	R
I	T	O	C	S	C	I	O	E	I	E	I	A
A	S	A	C	E	S	A	V	A	C	O	R	A
V	H	S	E	I	N	S	I	N	O	I	A	U
A	C	C	A	D	A	C	O	N	I	A	M	B
I	R	A	R	E	R	E	S	U	M	E	R	A
T	R	O	S	O	N	O	C	O	D	O	N	A

SOSTEGNO AL MONASTERO

Il Signore ti dia pace!

Desideriamo partecipare la gioia della **benedizione del parcheggio** nella Solennità di san Francesco d'Assisi, il 4 ottobre u.s. Erano presenti S.E. Mons. Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Vita Consacrata femminile, don Massimo Riva, il diacono Andrea Spinelli, l'Arch. Antonio Ricciardi, l'impresa costruttrice con il Dott. Francesco Boatto. Animavano il momento di preghiera Luca Panetti, costruttore di strumenti musicali con un cantante tenore Paolo Cauteruccio.

Vi aspettiamo in monastero per la **tombolata e l'estrazione della sottoscrizione a premi** a sostegno del monastero il 14 gennaio 2018.

Per i nostri benefattori una preghiera costante e riconoscente anche con una santa Messa mensile.

Il Signore, Datore di ogni bene, sia la vostra ricompensa e la vostra gioia!

*La Madre e le sorelle
monache francescane TOR*



C.c. postale n° 61546545 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa
C.c. bancario: Banca Prossima: cod. IBAN: IT58 L033 5901 6001 0000 0007 383
 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa